



assumere dimensioni sempre più ampie: ecco perché la Basilicata deve essere senza confini. La nostra è una regione piccola, il "recinto" del nostro spazio geografico e demografico è insufficiente per determinare politiche di sviluppo solide e durature. E infatti è stato calcolato che se anche il reddito dei 600 mila lucani crescesse del doppio, non sarebbe sufficiente alla Basilicata, che quindi deve sconfinare e proiettarsi verso l'esterno, guardando agli altri sistemi turistici, produttivi, professionali e culturali.

Quindi "una regione senza confini" non era solo uno slogan, ma in qualche modo un indirizzo e questa è la seconda fase, il salto che dobbiamo saper fare, perché c'è bisogno di più rigore, di più autorevolezza, di più approfondimento, di più attività formative nei rapporti tra le associazioni e la Regione Basilicata.

Siamo andati avanti per via di sperimentazioni, ci sono state le prime missioni, rapporti tra università, sistemi produttivi e Paesi del mondo. Con l'intermediazione delle nostre associazioni, siamo andati a verificare se sul versante del settore agricolo, di quello turistico, di quello commerciale, di quello imprenditoriale fossero possibili innesti e relazioni, perché il processo di internazionalizzazione non si fa andando ovunque, in quanto non si può vendere ovunque tutto ciò che la Basilicata produce, ma ci sono mercati potenziali che bisogna individuare. Noi abbiamo incominciato a sperimentare questi sistemi e abbiamo visto che c'era un ritorno possibile incredibile e voi potevate costituire un grande vantaggio per la Basilicata.

Si sono avviate iniziative doverose per la ricostruzione della rete dei nostri emigrati e delle nostre associazioni, con investimenti di solidarietà nel Sud America, investimenti sui giovani, come i master e i corsi di formazione, pur con tutte le difficoltà che ricordava il presidente Simonetti, perché noi dovevamo costruire procedure anche amministrative, che molte volte non sono comprese. Ma oggi la Basilicata ha una legislazione che reputo innovativa e infatti non c'è bando, non c'è incentivazione che non preveda obbligatoriamente una priorità per chi fa investimenti, soprattutto se sono emigrati che ritornano.

Anche per i master oggi siamo alla seconda fase che può determinare questo salto: abbiamo sperimentato, abbiamo fatto delle missioni e abbiamo visto che l'operazione può funzionare, la Basilicata può beneficiare di questo network e la regione non si ricongiunge soltanto nel mondo, ma si avvale di

piattaforme possibili e potenziali che le vostre sedi possono costituire per promuovere la Basilicata, che ha bisogno necessariamente di proiettarsi verso l'esterno.

Lo "Sportello Basilicata" nasce esattamente in questo crocevia di valutazioni e di opportunità perché ad un certo punto l'Europa e il nostro Paese hanno indicato precisamente che cosa le Regioni potevano fare per internazionalizzare i propri territori e hanno messo a disposizione le risorse.

Questo lo dissi durante la Conferenza che si è tenuta prima di questa e sembravano le solite cose che si dicono quando si enumerano programmi e si danno cifre, ma poi restano lettera morta nella vita istituzionale e invece non è così, è esattamente il contrario. Non succede sempre nella vita politica amministrativa, ma questa volta il miracolo c'è stato e infatti abbiamo scritto il programma operativo PO FESR 2007-2013 e il Fondo sociale europeo 2007-2013, il ciclo di programmazione che stiamo avviando proprio in questi giorni e che mette a disposizione della Basilicata risorse importanti: in quel programma c'è scritto che ci sono dei soldi per le associazioni dei Lucani nel mondo.

Oggi siamo in condizione di costituire gli sportelli, allocarli nelle sedi delle associazioni, formare gli operatori che devono lavorarci, che sono soprattutto i giovani, che ci possono dare una grande mano, e costituire così una rete di relazioni potenziali con sistemi territoriali produttivi di mezzo mondo che possiamo consentirci perché abbiamo voi.

Ovviamente in questa seconda fase dobbiamo essere adeguati alla sfida, proprio perché è strategica e di promozione e proprio perché ha l'obbligo anche di una rendicontazione comunitaria, in quanto i soldi che mettiamo a disposizione per voi sono i soldi dell'Europa che devono essere utilizzati attraverso procedure precise, rigorose, dove è facile intercettare infrazioni. Penso che la storia che abbiamo alle nostre spalle sia sufficiente, per l'esperienza che abbiamo potuto accumulare, a farci vincere la prossima sfida.

Sono contento che siamo passati dalla cultura, dall'identità, dalle relazioni che sono già di per sé straordinariamente importanti, ad un'altra fase nella quale la Basilicata e le Basilicate che stanno nel mondo si ricongiungono strategicamente in un'unica possibilità di crescita e di sviluppo che riguarderà questa regione e voi potrete essere anche protagonisti dello sviluppo non solo della nostra regione, ma anche potenzial-



mente dei territori dove vivete.

Vedo che c'è grande animazione e grande entusiasmo e sono contento che questo tempo nuovo della vostra e della nostra attività si sia così solidificato nelle nostre prospettive e nei nostri programmi che può rappresentare una grande opportunità per la nostra regione.

Con queste parole semplici vi auguro di vivere questa Conferenza commentando e valutando questi elementi e queste questioni, con i quali dovremo confrontarci nei prossimi mesi per costruire un programma che sicuramente sarà eccellente e per molti aspetti anche unico nel nostro Paese.

Luigi SCAGLIONE

Vicepresidente Commissione regionale Lucani nel mondo

Prima di dare corso alla manifestazione di premiazione dei lucani insigni pregherei la Rai di mandare in onda un filmato che ci serve a ricollegare le cose che questa mattina abbiamo detto con il ricordo dei lucani che nel mondo si sono fatti onore. Salutiamo in questa occasione il caporedattore Renato Cantore, che ha dedicato ai lucani un libro in cui ha raccontato le storie dei lucani in giro per il mondo.

Proiezione del filmato.

Renato CANTORE

Caporedattore Tgr Rai Basilicata

Come avete visto, nel filmato non vi sono i nomi delle persone che compaiono, ma non è stata una dimenticanza, bensì proprio un modo per dire che sono solo alcuni dei tantissimi esempi che potevamo presentare e la storia di ciascuno di loro è la storia di tutti voi: qualcuno si è riconosciuto e non me ne voglia chi non si è trovato, ma siamo e siete talmente tanti che sarebbe davvero impossibile parlare di tutti.

Vorrei poi ricordare che abbiamo ripreso da circa un mese la nostra trasmissione "TGR Basilicate", da cui sono tratte alcune di queste storie, e presto credo ci saranno importanti novità perché, con un accordo con il sito Internet di RAI Internatio-

nal, saremo visibili in tutti il mondo.

Grazie e buon lavoro a tutti.

Gaetano FIERRO

Consigliere regionale - Presidente Commissione Lucani insigni

Rivolgo un saluto alle autorità e alle tante persone venute da ogni parte del mondo che, con la loro presenza, danno significato e lustro ad un'iniziativa straordinaria. Il mio compito è soltanto quello di rappresentare i lavori della Commissione voluta dal Consiglio regionale e composta non soltanto da colleghi, che saluto con amicizia, ma anche da alcuni rappresentanti del mondo della cultura della nostra regione.

In occasione del confronto estremamente sereno, fuori da ogni logica parziale, abbiamo avuto oltremodo la conferma di quanto straordinario sia il patrimonio culturale dei lucani che operano all'interno della nostra comunità nazionale, ma soprattutto fuori dai nostri confini.

Individuare le persone che oggi sottoponiamo alla vostra attenzione non è stato un lavoro facile perché ognuna delle personalità segnalate ha dei crediti biografici di gran rilievo.

Sono circa settanta le segnalazioni giunte da ogni parte del mondo. Alcuni di loro vivono fuori dai nostri confini geografici e alcuni si sono affermati in Italia. Una persona tra le tante che richiamo alla vostra attenzione e che è qui presente è Maria Beatriz Fornabaio, un soprano italo-argentino che, grazie alla sua splendida voce e alla sua innata sensibilità, si è fatta apprezzare in tutto il mondo. È qui tra noi Hugo Ditaranto, che ricalca le grandi orme poetiche presenti all'interno della nostra regione e che si è fatto onore nelle terre argentine: lo salutiamo con grande rispetto e con grande affetto.

Salutiamo il professor Francesco Sassi, che si è fatto onore con l'impegno che ha profuso nel settore delle petrografia: è insigne ordinario dell'Università di Padova, apprezzato ricercatore, ma soprattutto presidente onorario della Federazione delle Società delle Scienze della terra, un'associazione apprezzata non soltanto nel nostro Paese, ma in tutto il mondo.

La professoressa Maria Teresa Greco, personalità altrettanto degna di nota, ricercatrice, precisamente una glottologa che ha alimentato lo studio del dialetto italo-gallico, tanto presente nella cultura odierna. Questa è stata anche l'occasione

empirica per appurare quanto straordinario sia il nostro dialetto, apprezzato non solo nella terra tedesca, ma in tutta l'Europa e in tutto il mondo.

Il nostro saluto va poi ad alcuni lucani che sono stati insigniti, ma che per ragioni varie non sono qui presenti. Abbiamo avuto modo di conoscerli nel corso delle nostre visite guidate soprattutto in Canada: mi riferisco a Mario Galella, un grande operatore economico, che si è affermato per la sua professionalità e competenza.

Avremmo avuto piacere di salutare anche un grande campione, che si è affermato per le sue doti atletiche non soltanto in Italia, ma anche in Francia, e mi riferisco al ciclista Fabian Cancellara, che per motivi professionali non è qui in mezzo a noi ed al quale auguriamo tanta fortuna.

Per concludere, il riconoscimento è andato anche ad un altro insigne lucano, Antonio Santoro, che si è molto distinto nel campo della ricerca sanitaria, conseguendo anche lui risultati straordinari.

Poi abbiamo il dovere e l'onore di indicare alla vostra attenzione la presenza di alcuni lucani benemeriti e mi riferisco soprattutto a due missionari lucani, a cui farei giungere, attraverso il vostro applauso sentito e forte, il nostro sentimento di apprezzamento per quello che fanno in terra straniera.

Mi riferisco a frate Antonino Triggiane e a suor Giuseppina Lorusso, che operano rispettivamente nel Mozambico ed in Bolivia, dove, attraverso un'opera apostolica straordinaria, hanno creato anche delle comunità pedagogiche, delle scuole che sono molto utili per la crescita di quelle realtà che vivono un momento di sviluppo estremamente particolare.

Colgo l'occasione per ringraziare anche i colleghi che hanno con me condiviso questo lavoro, sicuramente interessante, che ci è stato assegnato. Ringrazio il Presidente Simonetti per come ha condotto i lavori della Commissione con grande rigore e soprattutto con serietà.

Vorrei, in conclusione, condividere le tante cose che sono state dette dal punto di vista storico, antropologico ed economico, che dimostrano quanta competenza ci sia in Basilicata, ma quello che mi preme sottolineare quest'oggi è il grande amore che noi abbiamo nei riguardi della nostra grande tradizione di popolo dignitoso, di popolo silenzioso, di popolo serio che, in virtù di queste specifiche peculiarità, senza l'aiuto di nessuno, ma grazie al contributo di ognuno di voi, ha avuto la possibili-

tà di dire al mondo che viviamo in una terra straordinaria qual è la nostra grande Lucania o, se volete, Basilicata.

Luigi SCAGLIONE

Vicepresidente Commissione regionale Lucani nel mondo

La parola ad Anna Emilia Colucci che presenterà i nostri coregionali premiati.

Anna Emilia COLUCCI

Giornalista

Nella prima metà del Duecento in questa sala Federico II diede ordine giuridico all'impero: le Costituzioni Melfitane sono ancora oggi di grande attualità, perché contengono istruzioni e norme che regolano la vita sociale dei cittadini.

Oggi siete voi gli ambasciatori della Basilicata e a voi rivolgiamo il nostro benvenuto perché state scrivendo una pagina importante per lo sviluppo di questa terra e di quelle che vi accolgono.

Comincio subito ad invitare sul palco le persone insigni alle quali è stato assegnato il premio istituito dal Consiglio regionale della Basilicata per aver diffuso la conoscenza dell'identità lucana.

Cominciamo subito con Maria Beatriz Fornabaio. Premia il Presidente della Commissione Lucani nel mondo, Pietro Simonetti.

Maria Beatriz Fornabaio è un soprano italo-argentino di origine lucana e infatti i suoi genitori sono di Stigliano. Da bambina cantava con un tono promettente ed entrò nel coro della scuola elementare e poi in quello del liceo. La fanciullezza e la giovinezza di Maria Beatriz sono trascorse nella serietà dell'apprendimento e nella compostezza delle esecuzioni, quasi sempre con colleghi di età più avanzata.

Si è esibita negli Stati Uniti, Uruguay, Argentina, Brasile, Ecuador, Cuba, Spagna, Ungheria, Lussemburgo, Italia e Germania. Dal 1999 si esibisce in Italia e all'estero con la pianista Loredana Paolicelli, creando un duo stabile (fino ad oggi 200 con-





certi) ed affrontando il repertorio di musica vocale da camera più disparato e diversificato.

E' un soprano ricercato in tutto il mondo, che riesce ad entusiasmare spettatori di ogni età con la sua voce avvolgente e calda.

L'emozione è la componente fondamentale per un'artista che sale su un palcoscenico e vorrei chiedere a lei, a parte i grandi successi, l'entusiasmo del grande pubblico, l'ammirazione dello stesso, cos'è che la emoziona davvero?

Maria Beatriz FORNABAIO

In questo momento mi emoziona tantissimo avere questo riconoscimento. Il mio pensiero chiaramente vola ai miei genitori, a mia madre che è in Argentina, alla mia famiglia, ai miei figli, alle persone che hanno sempre creduto nel mio talento. Ringrazio il Consiglio che mi ha premiato, la Regione e i Presidenti dei Lucani all'estero che fanno tanto per noi e devo menzionare necessariamente l'onorevole Curcio e l'attuale presidente Pietro Simonetti. Sono molto commossa, perché mi sento molto lucana ed anche molto argentina.

Anna Emilia COLUCCI

Proseguiamo con il professor Francesco Sassi. Premia il Presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo.

Nato a Salandra nel 1935, ha conseguito la maturità classica a Matera e frequentato l'Università di Padova, nella quale ha svolto tutta la sua carriera fino a diventare titolare della cattedra di Petrografia. In questo ateneo ha ricoperto ruoli di rilevante prestigio a livello internazionale, oltre che nazionale. E' tuttora attivo nella ricerca scientifica di alto livello.

Ha effettuato numerosi soggiorni di studio in Austria, Germania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Somalia, Stati Uniti; ha tenuto conferenze a Berlino, Budapest, Monaco, Vienna, in Giappone; è coautore di testi universitari di largo uso in Italia.

E' Presidente onorario della Federazione italiana della Società di Scienze della terra e socio nazionale dell'Accademia dei Lincei.

Nel 1995 ha ricevuto il premio nazionale del Presidente della Repubblica per le Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali.

Nel 1993 ha ricevuto il premio del Ministero de Beni Culturali e Ambientali per la Geologia, Paleontologia e Mineralogia ed ha ricevuto la medaglia Plinius della Società italiana di mineralogia e petrologia. Ha contribuito in modo significativo all'immagine ed alla visibilità della Basilicata.

Professor Sassi, lei ha fatto tante ricerche in varie parti del mondo.

Francesco SASSI

Si, ho studiato certe rocce e certi processi antichissimi, cioè più vecchi di 500 milioni di anni, che sono presenti in Calabria, in Sicilia, sulle Alpi e in alcune zone antiche dell'area circum-mediterranea, dove io ho lavorato, come anche in Giappone e così via, cittadino del mondo ma molto legato alla Basilicata. Penso ed affermo con orgoglio che il mio successo è stato dovuto ad un'impostazione culturale che ho maturato nei primi 18 anni di vita che ho speso a Matera, con parentesi estive a Salandra.

Anna Emilia COLUCCI

Proseguiamo con Maria Greco. Premia il Consigliere Segretario del Consiglio regionale, Agatino Mancusi.

E' con il nome Maria Teresa che firma tutti i suoi lavori e la sua corrispondenza. E' nata a Napoli, ma i suoi genitori sono entrambi di Tito. Ha trascorso la sua fanciullezza ed adolescenza tra Tito, Picerno e Potenza.

Si è laureata in lettere classiche presso l'Università di Napoli con la tesi "Monografia sul dialetto di Picerno", che l'ha fatta classificare diciassettesima in un concorso nazionale per 100 borse di studio annuali. Si è dedicata all'insegnamento superiore, che ha svolto con molta gioia e interesse.

Dal 1994 Maria Teresa è in pensione e ha potuto dedicarsi a tempo pieno alla ricerca, all'elaborazione dei dati, alla promozione della cultura, principalmente dei comuni appartenenti al gruppo dialettale gallo-italico di Basilicata.

Nel 2003 Maria Teresa propose all'Apt di Basilicata la realiz-

zazione di un sito che riguardava i comuni gallo-italici, che è stato realizzato nel 2004.

Segue con interesse l'impegno culturale del Comune di Tito, al quale si è sempre sentita legata, e il lavoro dell'associazione "Donne 99". Attualmente è impegnata in un lavoro di toponomastica storica di Picerno e Tito, con il quale spera di dare un quadro definitivo alle componenti linguistiche e dialettali di questi due comuni e di completare lo studio.

Vorrei chiedere a Maria Teresa: il dialetto va valorizzato o dimenticato?

Maria Teresa GRECO

Mai dimenticare i dialetti, mai dimenticare la propria lingua di origine: bisogna aggiungerne delle altre, partire dalla nostra e conquistare le altre, altrimenti si arriva alla meta senza il cuore.

Anna Emilia COLUCCI

Proseguiamo con lo scrittore e poeta Hugo Ditaranto. Premia il Consigliere Segretario del Consiglio regionale, Giacomo Nardiello.

Hugo Ditaranto è nato nel 1930 a Buenos Aires, figlio del grande pittore Ditaranto, originario di Montescaglioso.

Ha tradotto in greco, italiano e russo, ha insegnato nelle scuole elementari, ha ricevuto numerosi premi di poesia e ha scritto molti libri sulla condizione sociale e politica in Argentina e più in generale in America Latina.

Ha prodotto oltre 40 audiovisivi, ha scritto una famosa opera teatrale, portata sui palcoscenici dei teatri di varie città della Spagna.

Ditaranto, insieme a tanti altri, in una ricostruzione impropria ed errata di alcune pagine della storia argentina, viene indicato come collaborazionista del Governo dell'Argentina militare, ma non è così: le sole ed uniche armi che Ditaranto ha usato sono state quelle della scrittura e della parola.

Fra i suoi testi, uno di grande successo è "Los processos".

La difesa dei diritti degli oppressi ha occupato buona parte

della sua vita: la poesia e la scrittura sono strumenti di libertà?

Hugo DITARANTO

Sì, ovviamente la parola e la memoria sono il futuro. Io, prima di essere scrittore, sono stato insegnante di scuola elementare. La parola e l'educazione possono far sì che l'uomo viva in pace e felice. Ci vogliono molti anni per costruire la felicità che tutti vogliamo e io mi sono trovato con i bambini, che sono tutta la felicità del mondo.

La parola e l'educazione sono in grado di "costruire" il futuro e portare gioia a tanti. Ci sono stati dei secoli in cui l'uomo è stato lupo dell'uomo. L'uomo cerca l'autodistruzione: bisogna aspettare, essere costanti, avere memoria e non perdere la parola.

Anna Emilia COLUCCI

Andiamo avanti con il dottor Antonio Santoro. Riceve il premio la madre perché, per i suoi impegni, non è potuto essere presente. Premia il presidente Gaetano Fierro.

Antonio Santoro, direttore dell'Unità Operativa complessa di Nefrologia, Dialisi e Ipertensione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Bologna e del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, è nato nel 1948 a Tricarico, ha conseguito la maturità classica presso il Liceo Duni di Matera e ha compiuto gli studi universitari a Bologna.

Ha svolto le sue prime esperienze come nefrologo e poi come cardiologo presso l'ospedale Malpighi di Bologna.

Il suo impegno scientifico è stato rivolto a temi nefrologici riguardanti la diagnosi, la fisiopatologia e la terapia, sia farmacologica che di tipo sostitutivo, delle malattie renali.

Ha pubblicato centinaia di articoli su riviste italiane e straniere e ha redatto capitoli su testi nazionali ed internazionali riguardanti argomenti di tipo nefrologico.

Ha partecipato, in qualità di docente e relatore, a 332 congressi e corsi nazionali e internazionali e ha partecipato a 43 stage e seminari nazionali e internazionali.

